

Giornale di Sicilia 5 Novembre 2019

Maxi processo agli estortori con 25 richieste di parte civile

Venti imprenditori e 5 associazioni antirackett chiedono di costituirsi parte civile contro i presunti membri della nuova Cupola di Cosa nostra. Il gup Rosario Di Gioia, davanti al quale ieri si è aperta l'udienza preliminare nata dal blitz dei carabinieri denominato appunto «Cupola 2.0» di dicembre, scioglierà la riserva il 15. Ciò che certamente è stato deciso ieri è il trasloco del processo dall'aula bunker del Pagliarelli a quella dell'Ucciardone, soprattutto per motivi di spazio: mancavano per esempio le sedie per consentire ai tantissimi avvocati di sedersi. Problemi anche coi videocollegamenti.

Gli imputati sono ben 64, tra boss e gregari che, per il procuratore aggiunto Salvatore De Luca ed i sostituti Amelia Luise, Francesca Mazzocco, Dario Scaletta e Bruno Brucoli avrebbero tentato di ricostituire la Commissione provinciale. Il 29 maggio dell'anno scorso - a poco più di 6 mesi dalla morte al 41 bis di Totò Riina, che era stato a capo dell'organismo mafioso per più di due decenni — era stato intercettato, seppure indirettamente, un summit finalizzato proprio a questo scopo. Una riunione a cui avrebbero partecipato colui che avrebbe dovuto diventare il nuovo capo della Cupola, il capomandamento di Pagliarelli, Settimo Mineo, ma anche i capimandamenti di Ciaculli e Porta Nuova, Leandro Greco (nipote di Michele, il «papa») e Gregorio Di Giovanni, tra i maggiori sponsor dell'iniziativa, Calogero Lo Piccolo, Francesco Colletti, a capo del clan di Villabate. Quest'ultimo e il boss di Belmonte Mezzagno, Filippo Bisconti — che al summit avrebbe deciso di non presentarsi — poco dopo l'arresto avevano deciso di collaborare coi pm, fornendo riscontri importanti.

Le estorsioni contestate, tra tentate e consumate, sono una trentina. Il fatto dunque che 20 imprenditori abbiano chiesto di costituirsi parte civile è un segnale importante. Con loro anche il Centro Pio La Torre, Addiopizzo, Sicindustria, Fai, Confcommercio Palermo e la fondazione Caponnetto (rappresentati, tra gli altri, dagli avvocati Ettore Barcellona, Francesco Cutraro, Salvo Caradonna, Valerio D'Antoni, Gloria Lupo e Fabio Lanfranca).

Gli altri imputati sono Stefano Albanese, Giusto Amodeo, Filippo Annatelli, Gioacchino Badagliacca, Giuseppe Bonanno, Giovanni Cancemi, Francesco Caponnetto, Giuseppe Costa, Maurizio Crinò, Filippo Cusimano, Rubens D'Agostino, Filippo Di Pisa, Andrea Ferrante, Antonino Francesco Fumuso, Vincenzo Ganci, Michele Grasso, Simone La Barbera, Marco La Rosa, Gaetano Leto, Michele Madonia, Giusto Francesco Mangiapane, Matteo Maniscalco, Luigi Marino, Pietro Merendino, Fabio Messicati Vitale, Giovanni Salvatore Migliore, Rosolino Mirabella, Salvatore Mirino, Massimo Mulè, Domenico Nocilla, Nicolò Orlando, Salvatore Pispicia, Stefano Polizzi, Gaspare Rizzuto, Salvatore Sciarabba, Salvatore Sorrentino, Giusto e Vincenzo Sucato, Salvatore Troia, Giovanni Sirchia,

Carmelo Cacocciola, Erasmo Lo Bello, Pietro Lo Sicco, Giuseppe Serio, Antonio Matteo Maranto, Giacomo Alaimo, Salvatore Ferrante, Giusto Giordano, Salvatore Giuseppe Ingenio, Francesco Gambino, Giovanna Comito, Andrea Mirino, Umberto Maiorana ed altri due pentiti, Domenico Mammi e Sergio Macaluso.

Sandra Figliuolo